

LONGARONE Oggi a Casso omaggio ad un paese sopravvissuto

L'arte "divisa" per il Vajont

I disegni tagliati in due si ricomporranno in un'unica cornice

Marco D'Incà

LONGARONE

Ricordare il passato, guardando al futuro e alle nuove generazioni, in un filo logico che lega idealmente tutti i momenti celebrativi del 50. anniversario di una tragedia epocale come quella del Vajont. Un filo che coinvolge il mondo del volontariato, della cultura, dello sport. E ora anche dell'arte. Sì, perché dagli spazi di Dolomiti Contemporanee, a Casso, arriva un'altra proposta di assoluto rilievo e significato. Un significato che travalica i confini artistici e abbraccia il concetto di socializzazione. Non a caso, nel tardo pomeriggio odierno (ore 18), giungerà a compimento il progetto «Let's make like a tree.

D'INCÀ LEVIS

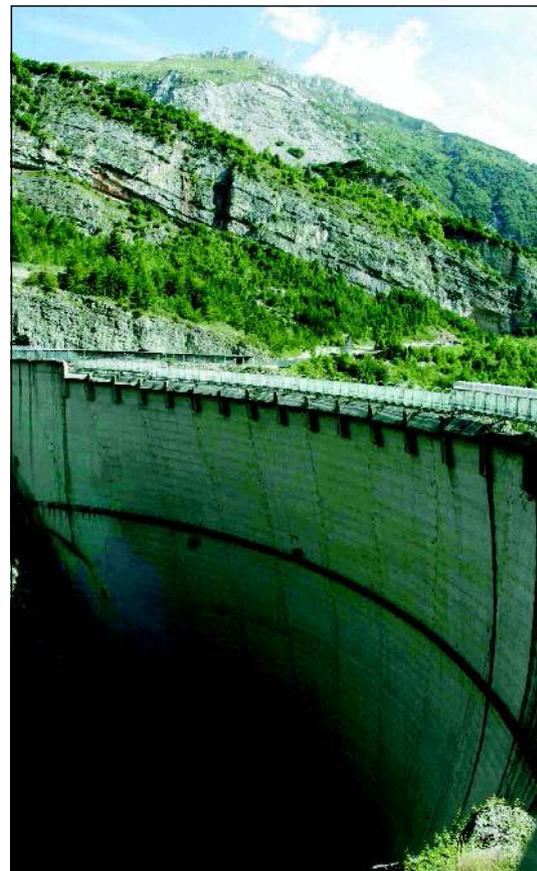


Sarà uno scambio tra i residenti, ridotti a 20, e l'artista Elisa Bertaglia autrice dei disegni

And leaves», sviluppato da Elisa Bertaglia. «Il progetto si pone l'obiettivo di instaurare una relazione simbolica e reale - spiega Gianluca D'Incà Levis, responsabile di Dolomiti Contemporanee - oltre che di scambio tra l'artista e gli abitanti del luogo». Un luogo scelto appositamente: «Oggi la comunità di Casso è ridotta a una ventina di residenti. Lo spopolamento del paese iniziò nel 1963 e fu causato dal disastro del Vajont, la cui memoria, ancora adesso, segna profondamente l'economia umana di questo territorio». Elisa Bertaglia ha realizzato dieci disegni della serie «Leaves of grass», titolo che richiama l'opera principale del poeta statunitense Walt Whitman. E ognuno dei disegni è stato tagliato in due: proprio una

delle due metà, nei giorni scorsi, è stata consegnata a ognuna delle dieci famiglie residenti in zona, come invito a prendere parte all'evento conclusivo del progetto. A tutte le famiglie che oggi, alle 18, raggiungeranno il «Nuovo spazio» di Casso, verrà donata la seconda metà dell'opera. Il disegno sarà così nuovamente ricomposto all'interno di un'unica cornice, mantenendo però ben visibile la cesura tra le due metà: «La ricerca di un rapporto di scambio, quindi vitale, attraverso l'azione artistica e in un contesto così critico, assume un valore rilevante - conclude D'Incà Levis - e manifesta l'esplicito intento di socializzazione culturale dell'artista. E dell'intero progetto Dc».

© riproduzione riservata



LA DIGA Il disastro del 1963 ha lasciato un segno indelebile